

s c e n a r i o e m i l i a - r o m a g n a

previsione macroeconomica a medio termine. settembre 2011

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione macroeconomica per l'Emilia-Romagna fino al 2013.

Durante l'estate sono apparsi all'orizzonte seri dubbi sull'evoluzione economica mondiale. La crescita negli Stati Uniti si è fortemente indebolita. La gestione quasi irresponsabile da parte del parlamento Usa del limite al debito pubblico ha minato la credibilità della classe politica. I timori di una recessione hanno indotto comunque l'amministrazione Obama a varare un piano per l'economia e l'occupazione per 450 miliardi di dollari, mentre la Fed dovrebbe avviare a fine settembre una nuova fase di espansione monetaria, allungando la durata dei titoli del tesoro nel suo portafoglio.

In Europa, i segnali di incertezza per la crescita sono giunti anche dalla Germania. La fase di debolezza dell'attività economica si è diffusa e accentuata. La crisi del debito pubblico dei paesi periferici si è aggravata e, dopo un anticipo in primavera, ha colpito direttamente anche l'Italia. Le ripercussioni sul sistema bancario europeo pongono inquietanti interrogativi sull'evoluzione futura. A fronte di una

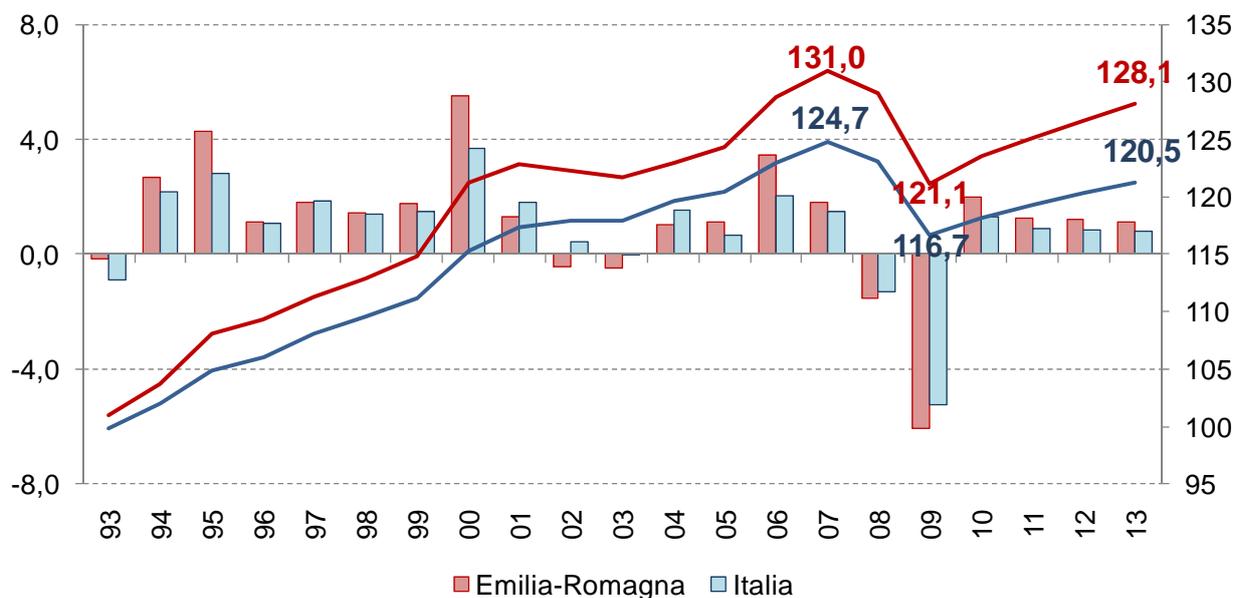
chiusura del mercato interbancario senza precedenti dalla fine del 2009, le banche centrali mondiali, in un'operazione coordinata, hanno dovuto mettere a disposizione degli istituti europei finanziamenti in dollari per gli ultimi tre mesi dell'anno. Un'operazione che ha avuto solo un precedente il 18 settembre 2008. I governi appaiono incapaci di risolvere la questione del debito sovrano in maniera definitiva e sembrano inseguire gli eventi, vincolati da spazi di manovra politica sempre più ristretti.

La crescita cinese prosegue, ma si accrescono i timori al riguardo. L'andamento dell'inflazione pare avere risentito degli interventi operati sui coefficienti di riserva bancari e sui tassi di interesse, ma prosegue la forte crescita delle quotazioni immobiliari, al limite della bolla finanziaria, nonostante gli interventi sulla normativa dei mutui. L'andamento dell'attività economica potrebbe risentire negativamente di questi interventi sul credito e contemporaneamente della riduzione della domanda proveniente dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Pil e conto economico

L'edizione corrente dello scenario rivede al rialzo la

Scenario regionale e nazionale: tasso di variazione e numero indice del Pil (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

stima della crescita reale del Pil dell'Emilia-Romagna sia per il 2010 da +1,4 a +2,0 per cento, sia la previsione riferita al 2011, dallo 0,9 all'1,3 per cento. La crescita dovrebbe risultare dell'1,2 per cento nel 2012. Per l'Italia l'aumento reale per il 2011 dovrebbe risultare pari allo 0,9 per cento, invariato rispetto all'edizione precedente. Anche nel 2012 la crescita dovrebbe mantenere lo stesso ritmo, rivisto in questo caso al ribasso di un decimale. Sia a livello nazionale, sia a quello regionale, la crescita prevista fino al 2013 permetterà di ottenere solo un parziale recupero della caduta del Pil accusata nel biennio 2008-2009.

In regione, dopo la ripresa dell'1,8 per cento registrata nel 2010, la domanda interna dovrebbe crescere ancora nel 2011, con un incremento dell'1,3 per cento, in linea con l'andamento del Pil. La crescita dovrebbe risultare lievemente superiore, 1,4 per cento, nel 2012. Questo andamento riflette quello dei consumi delle famiglie, che nel 2010 dovrebbero essere aumentati di ben l'1,5 per cento, per ridurre poi la crescita nel 2011 a +1,2 per cento e accelerare leggermente nel 2013 all'1,3 per cento. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero avere avuto una buona ripresa nel 2010 (+4,7 per cento). La loro

crescita dovrebbe proseguire però a tassi più contenuti, sia nel 2011 (+2,5 per cento), sia nel 2012 (+2,8 per cento). Entro l'orizzonte di previsione, questo andamento risulterà insufficiente a colmare la forte caduta complessiva degli investimenti avviata a partire già dal 2007, tanto che gli investimenti nel 2013 risulteranno ancora inferiori a quelli del 2006 del 7,3 per cento.

La ripresa ha potuto avvalersi dell'effetto di traino derivante dalle vendite all'estero, come confermano i dati Istat a valori correnti riferiti alle esportazioni regionali. In termini reali di contabilità nazionale le esportazioni dovrebbero essere aumentate dell'10,7 per cento nel 2010. Si tratta di un risultato lievemente peggiore rispetto a quello messo a segno dall'export nazionale (+11,0 per cento). Nel 2011 l'incremento delle vendite all'estero regionali dovrebbe ridursi al 6,7 per cento, risultando però superiore a quello dell'export nazionale (+5,8 per cento). Un ulteriore rallentamento della dinamica delle esportazioni è da attendersi nel 2012 (+5,8 per cento). Al termine del 2013 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe essersi riportato al livello del massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Nel 2010, le

Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

| | Emilia Romagna | | | | Italia | | | |
|---|----------------|------|------|------|--------|------|------|------|
| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
| Conto economico | | | | | | | | |
| Prodotto interno lordo | -6,1 | 2,0 | 1,3 | 1,2 | -5,2 | 1,3 | 0,9 | 0,9 |
| Domanda interna (1) | -3,0 | 1,8 | 1,3 | 1,4 | -3,4 | 1,0 | 0,7 | 0,9 |
| Spese per consumi delle famiglie | -0,4 | 1,5 | 1,2 | 1,3 | -2,0 | 1,0 | 0,8 | 0,9 |
| Spese per consumi delle AAPP e delle ISP | 0,9 | -0,2 | 0,3 | 0,4 | 1,0 | -0,6 | -0,1 | 0,1 |
| Investimenti fissi lordi | -13,3 | 4,7 | 2,5 | 2,8 | -11,9 | 2,5 | 1,2 | 2,0 |
| Importazioni di beni dall'estero | -18,2 | 11,9 | 9,2 | 3,8 | -15,1 | 12,5 | 4,8 | 4,5 |
| Esportazioni di beni verso l'estero | -22,1 | 10,7 | 6,7 | 5,8 | -19,9 | 11,0 | 5,8 | 5,2 |
| Valore aggiunto ai prezzi base | | | | | | | | |
| Agricoltura | 3,6 | 0,9 | 2,1 | 0,6 | -2,3 | 1,0 | 1,9 | 0,7 |
| Industria | -15,6 | 5,5 | 1,8 | 1,5 | -15,6 | 4,8 | 1,4 | 1,2 |
| Costruzioni | -9,3 | -3,1 | -0,4 | 0,2 | -7,7 | -3,4 | -0,1 | 0,0 |
| Servizi | -3,2 | 1,6 | 1,3 | 1,3 | -2,6 | 1,0 | 0,9 | 1,0 |
| Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz. | -4,2 | 2,7 | 1,4 | 1,6 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor. | -2,0 | 1,1 | 1,6 | 1,4 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Altre attività di servizi | -3,6 | 0,7 | 0,7 | 0,9 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Totale | -6,7 | 2,1 | 1,3 | 1,3 | -5,6 | 1,5 | 0,9 | 0,9 |
| Unità di lavoro | | | | | | | | |
| Agricoltura | -0,9 | -1,8 | 0,2 | 0,2 | -2,6 | 1,6 | -0,2 | -0,1 |
| Industria | -6,9 | 0,3 | 2,0 | 1,3 | -9,3 | -3,5 | 1,8 | 1,1 |
| Costruzioni | -3,8 | -7,6 | -2,8 | 0,1 | -1,2 | -1,1 | -3,2 | -0,3 |
| Servizi | -0,9 | -0,8 | -0,1 | 1,0 | -1,2 | -0,1 | -0,3 | 0,8 |
| Commercio, riparaz., alberg. e ristor., trasp. e comunicaz. | -1,1 | -0,2 | 0,6 | 0,5 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Intermediaz. monet. e finanzia., att.tà immobil. e imprenditor. | 0,5 | -1,0 | -1,1 | 0,8 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Altre attività di servizi | -1,6 | -1,4 | -0,1 | 1,7 | n.d. | n.d. | n.d. | n.d. |
| Totale | -2,6 | -1,1 | 0,3 | 1,0 | -2,9 | -0,7 | -0,1 | 0,7 |
| Mercato del lavoro | | | | | | | | |
| Forze di lavoro | 0,4 | -0,1 | 0,1 | 0,2 | -0,5 | 0,0 | 0,0 | 0,2 |
| Occupati | -1,2 | -1,0 | 0,6 | 0,2 | -1,6 | -0,7 | 0,2 | -0,1 |
| Tasso di occupazione(2)(3) | 45,3 | 44,4 | 44,4 | 44,1 | 38,5 | 38,1 | 38,0 | 37,9 |
| Tasso di disoccupazione(2) | 4,8 | 5,7 | 5,3 | 5,3 | 7,8 | 8,4 | 8,2 | 8,5 |
| Tasso di attività(2)(3) | 47,6 | 47,1 | 46,8 | 46,6 | 41,8 | 41,6 | 41,4 | 41,4 |
| Produttività e capacità di spesa | | | | | | | | |
| Reddito disponibile delle famiglie e Istituz.SP (prezzi correnti) | -3,7 | 1,2 | 2,5 | 2,5 | -2,7 | 1,0 | 2,1 | 2,4 |
| Valore aggiunto totale per abitante (migliaia di euro) | 21,8 | 22,0 | 22,1 | 22,2 | 17,9 | 18,1 | 18,2 | 18,3 |

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuale. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011.

importazioni dovrebbero essere aumentate in modo sostenuto (+11,9 per cento) e in misura superiore rispetto alle esportazioni. Questa tendenza dovrebbe proseguire nel 2011, con un aumento del 9,2 per cento, per poi invertirsi dal 2012 con una dinamica delle importazioni ben più contenuta (+3,8 per cento).

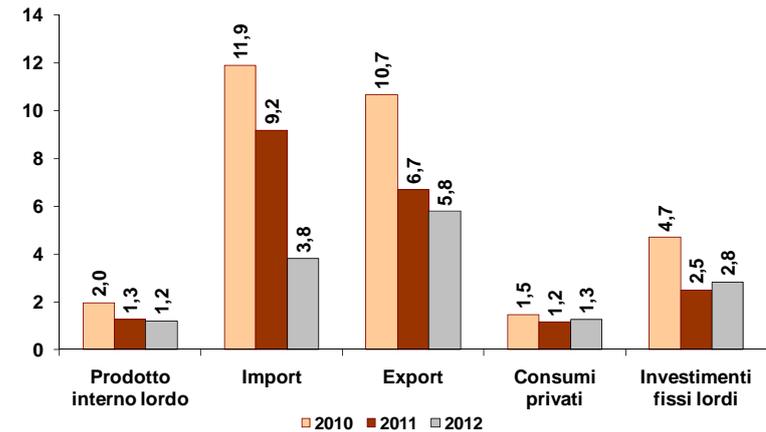
La formazione del valore aggiunto: i settori

L'aspetto cruciale dell'analisi della formazione del reddito è rappresentato dalla ripresa dell'industria in senso stretto, che nel 2010 dovrebbe avere registrato un forte incremento del valore aggiunto, pari al 5,5 per cento. La ripresa del settore dovrebbe però rallentare sensibilmente, sia nell'anno in corso (+1,8 per cento), sia nel 2012 (+1,5 per cento), tanto che nell'orizzonte di previsione colmerà solo parzialmente la forte caduta accusata tra il 2008 e il 2009, lasciando l'indice reale del valore aggiunto industriale ad un livello inferiore dell'11,4 per cento rispetto a quello del 2007.

Il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe essersi ridotto nel 2010 del 3,1 per cento. La crisi dovrebbe nuovamente gravare sul settore nell'anno in corso, con una flessione dello 0,4 per cento. Le prospettive non appaiono buone. Il reddito derivante dall'edilizia dovrebbe risultare al più pressoché invariato nel 2012 (+0,2 per cento). All'orizzonte di previsione, anche l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo del 2008 (-12,1 per cento).

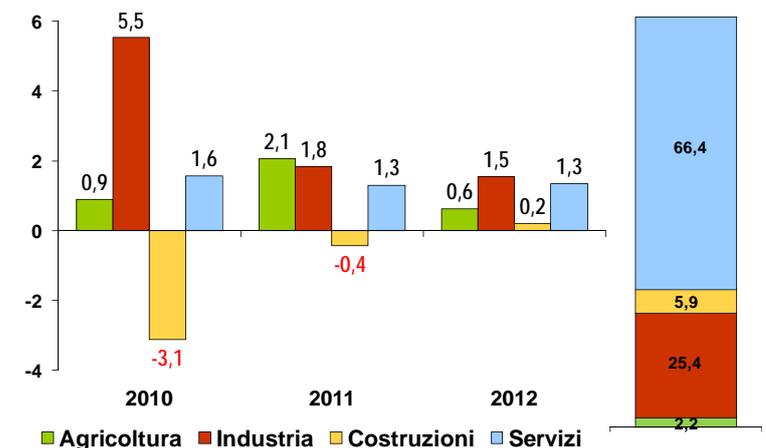
Per il variegato ramo dei servizi, il valore aggiunto dovrebbe essere cresciuto nel 2010 dell'1,6 per cento. Si conferma la valutazione di una sua espansione a ritmo costante e solo leggermente inferiore per l'anno in corso e per il 2012 (+1,3 per cento, in entrambi gli anni). In dettaglio il valore aggiunto dell'aggregato degli "altri servizi" dovrebbe mantenere una crescita inferiore all'1,0 per cento per tutto il triennio 2010-2012. Il comparto del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" dovrebbe avere messo in luce una buona espansione (+2,7 per cento) nel 2010, che rallenterà attorno all'1,5 nel biennio 2011-2012. L'insieme dei servizi alle imprese (intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali), dopo avere avuto una crescita limitata nel 2010 (+1,1 per cento), dovrebbe registrare

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



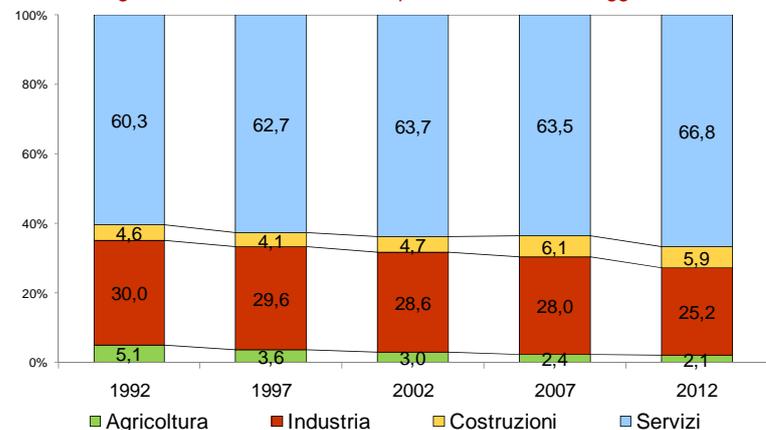
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

Scenario regionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale nel 2011.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

Scenario regionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

un'accelerazione tra il 2011 e il 2012, che porterà anche la dinamica di questo settore su valori attorno all'1,5 per cento. Al termine dell'orizzonte di previsione, nel 2013, il valore aggiunto dei servizi avrà superato il precedente massimo del 2008 del 2,2 per cento.

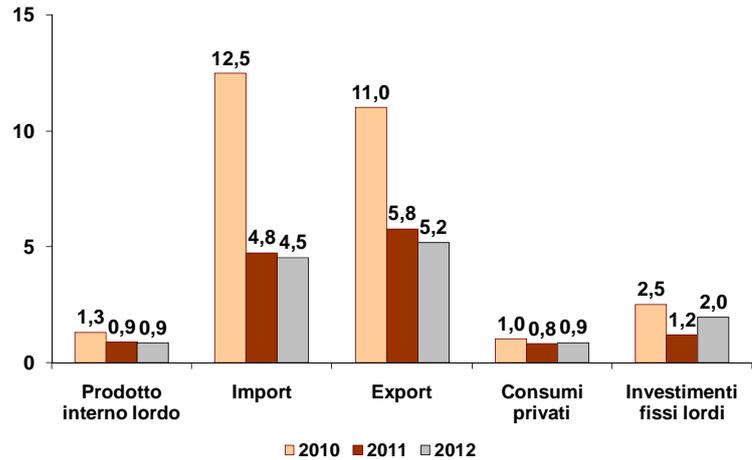
I segni della crisi sono a tutt'ora profondi e saranno duraturi. Al di là della buona ripresa messa a segno nel 2010, da attendersi dopo la forte caduta del biennio precedente, la crescita che si sta delineando, se pure non sarà interrotta, non pare in grado di permettere un recupero del valore aggiunto industriale anteriore alla crisi in tempi brevi. La riduzione della quota del valore aggiunto industriale sul totale, pari a 2,5 punti percentuali, ovvero al 10 per cento della sua entità, è da considerare permanente. La regione ha subito un'amputazione traumatica di una quota consistente della sua base industriale.

Il mercato del lavoro

Nel 2010 l'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, dovrebbe essere stato ridotto nuovamente, dell'1,1 per cento. La diminuzione risulta meno ampia, rispetto alla tendenza a livello nazionale. Per l'anno in corso ci si attende una lievissima ripresa, pari allo 0,3 per cento, a fronte di una lieve diminuzione a livello nazionale, ripresa che dovrebbe divenire più consistente nel corso del 2012 (+1,3 per cento). Per l'anno in corso la tendenza non sarà omogenea a livello settoriale. L'impiego di lavoro avrà anzi una nuova contrazione nelle costruzioni (-2,8 per cento), mentre risulterà pressoché stabile nei servizi (-0,1 per cento). Al contrario si dovrebbe rilevare un buon incremento nell'industria (+2,0 per cento).

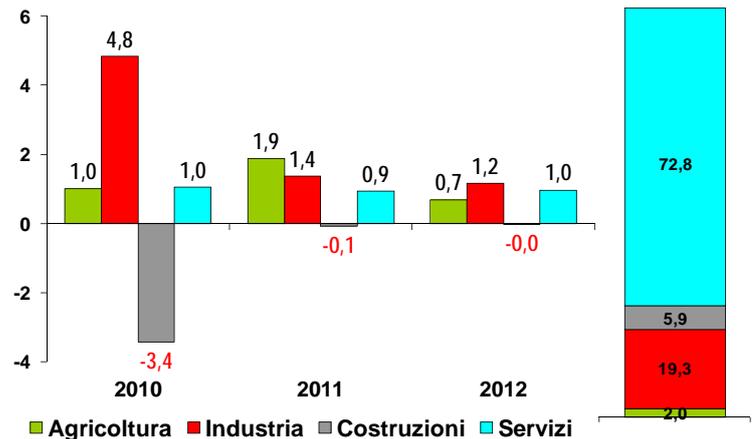
Per la sola occupazione alle dipendenze le tendenze per l'anno in corso dovrebbero risultare più marcate. A fronte di un analogo incremento complessivo dello 0,3 per cento, si dovrebbe registrare una diminuzione pari al 4,6 per cento nelle costruzioni e allo 0,4 per cento nei servizi. L'industria risulterebbe quindi l'unico settore ad impiegare un maggior numero di unità di lavoro dipendenti (+2,6 per cento). Nell'ipotesi di un prosieguo della ripresa, esso dovrebbe determinare un più cospicuo incremento dell'impiego di lavoro nelle attività produttive nel 2012 (+1,0 per cento). Questo si prevede risulterà da tendenze settoriali più

Scenario nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



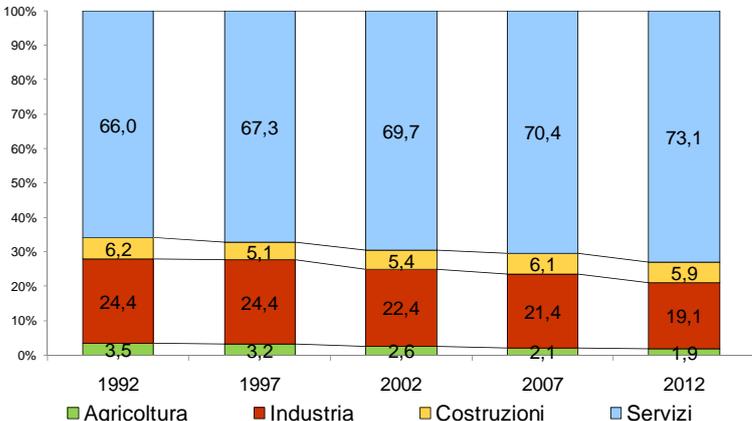
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

Scenario nazionale: tasso di variazione e quota del valore aggiunto settoriale nel 2011.



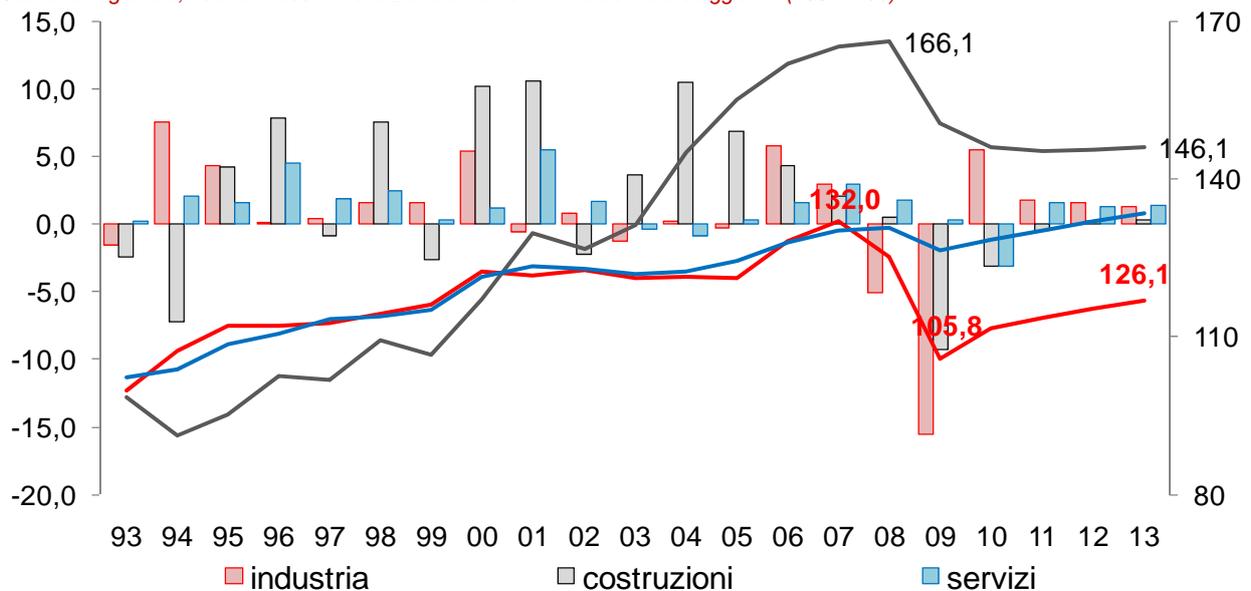
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

Scenario nazionale: evoluzione della composizione del valore aggiunto



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

Scenario regionale, i settori: tassi di variazione e numeri indice del valore aggiunto (1991=100)



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, settembre 2011

omogenee, che porteranno ad un aumento dell'1,3 per cento nell'industria, dell'1,0 per cento nei servizi e dello 0,1 per cento nelle costruzioni.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano un quadro in progressivo deterioramento, ma meno marcato rispetto all'edizione precedente. Il tasso di attività si è ridotto al 47,1 per cento nel 2010 e tenderà ancora a diminuire nel 2011 (46,8 per cento) e nel 2012 (46,6 per cento). In termini di persone fisiche, nel 2010, il numero degli occupati si è ridotto ancora dell'1,0 per cento, ma ci si attende un incremento dello 0,6 per cento per l'anno in corso e dello 0,2 per cento per il 2012. Nel 2011 il tasso di occupazione dovrebbe mantenersi al 44,4 per cento, con una flessione di 1,9 punti percentuali rispetto al 2008, per poi proseguire la tendenza negativa degli ultimi anni e ridursi ulteriormente di 0,3 punti

percentuali entro la fine del 2012. Il tasso di disoccupazione era del 2,8 per cento nel 2007. Dopo essere salito al 5,7 per cento al termine dell'anno trascorso, dovrebbe ridursi al 5,3 per cento per l'anno in corso, un livello inferiore a quello indicato nella precedente edizione, ciò grazie all'esteso impiego in deroga della cassa integrazione. Nell'attuale scenario di previsione il tasso di disoccupazione dovrebbe però mantenersi stabile su questi livelli anche nel 2012.

Nel complesso si conferma un quadro piuttosto pesante, che impone al sistema economico locale e alle singole imprese un'estrema capacità di adattamento a condizioni competitive in rapido mutamento e mette alla prova la tenuta del sistema industriale e del sistema sociale regionale.